

ha, con grande compiacimento di tutti, indotta la Commissione a modificare il suo progetto. L'articolo 1 non parla più di codesto elemento o intenzionale, o reale, che ha la sua consistenza nelle vie di fatto, ma semplicemente abbandona al libero apprezzamento della Commissione il relegare a domicilio coatto coloro che abbiano commesso reati comuni, pei quali siano stati condannati. La legge è, in questo punto, retroattiva, niuno può negarlo, ed offende così i più elementari principi del diritto penale.

Il guardasigilli, che deve essere vigile custode della legge e del diritto, pel primo, avrebbe dovuto suggerire un emendamento a codesta disposizione, imperocché la legge penale e qualsiasi altra vi abbia attinenza, o sia di carattere preventivo o repressivo, non deve avere efficacia retroattiva.

E che sorta di retroattività, onorevole ministro! Imperocché basterà che piaccia alla Commissione provinciale di esaminare il casellario penale di un cittadino qualsiasi, e trovi là entro una condanna riportata per uno di codesti reati anche venti anni fa, magari già prescritta, per la quale non si darebbe nemmeno ragione a recidiva, ebbene basterà che si trovi nel casellario giudiziale traccia di una condanna inflitta a codesto cittadino perchè possa essere assegnato a domicilio coatto!

Comprendo l'osservazione che immediatamente mi si potrebbe fare, ed è che l'art. 1 pone un altro estremo, e cioè che i condannati siano ritenuti pericolosi alla sicurezza sociale. Ma è appunto questo che mi fa dire: ecco aperta la via agli abusi, agli arbitri! Imperocché noi non abbiamo nella legge un criterio certo e sicuro, pel quale si possa giudicare in fatto della giustizia dell'apprezzamento pel quale il magistrato verrà a stabilire che l'individuo è pericoloso alla pubblica sicurezza. Se, per esempio, in questo articolo fosse ripetuto quello che è carattere essenziale dell'articolo 3, allora non vi sarebbe disarmonia, e si potrebbe dire che fino ad un certo punto sarebbe chiusa la via agli arbitri ed agli abusi.

A me pare che l'osservazione non sia così sfornita di fondamento, da non dovere essere presa in grande considerazione, anche da coloro che da me dissentono nel concetto fondamentale della legge.

Io penso quindi che l'emendamento proposto dall'onorevole Altobelli pel quale si accenna alle condanne che andranno a riportarsi in avvenire, potrebbe arrecare un essenziale miglioramento all'articolo 1, e potrebbe in qualche maniera ovviare al pericolo, al quale si va inevitabilmente incontro.

I criteri arbitrari della legge.

L'articolo 1 contempla reati i quali non tutti, onorevoli Crispi, si può affermare a priori che rappresentino o no una particolare forma di delinquenza anarchica. Sono reati comuni.

Nel vediamo nell'articolo 246, e soprattutto nell'articolo 247, contemplata una serie di reati, i quali sono stati fino ad oggi commessi senza che nella perpetrazione di essi vi fosse un qualsiasi pensiero anarchico.

Noi ci troviamo in questa condizione indubbiamente, onorevoli colleghi, che cittadini i quali oggi a frotte furono condannati per l'incantissimo inno dei lavoratori, ad esempio, possono ad un dato momento essere relegati a domicilio coatto. E dico ad un dato momento, imperocché io subito accenno all'ora in cui di codesto articolo potrebbe farsi così largo abuso da giustificare precisamente le critiche di fondo, che furono fatte alla legge. (Interruzione.)

Molte sono le circostanze per le quali potrebbe l'arbitrio commettersi, e ve ne sono di tali soprattutto, per cui il pericolo per la pubblica tranquillità può essere variamente avvertito secondo le vicende contingenti della politica, le quali mutano di ora in ora. E dico vicende contingenti, per rispondere subito all'onorevole Crispi, il quale diceva testè: se avete fiducia in me, votate la legge; se non l'avete, non la votate.

No, onorevole Crispi, voi non siete tutto quanto il grosso esercito dei vostri prefetti, dei vostri questori, dei vostri agenti di pubblica sicurezza, dei vostri sindaci, di tutti coloro insomma che, come le larghe braccia di Briareo, si stendono in tutto il territorio del regno. Voi avete le vostre opinioni, e le avrà il ministro guardasigilli, ben nette e precise sull'applicazione della legge; ma così non le possono avere i vostri dipendenti. Ecco perchè la legge deve essere chiara in se stessa; deve essere buona effettivamente; non deve essere buona soltanto per la interpretazione che ne deriva dalle parole di un ministro.

La legge e le elezioni.

E, dopo ciò, pensiamo a un momento grave per il paese, quel momento grave, che costituisce, oggi come oggi, la grande battaglia del partito socialista, la battaglia elettorale. Noi

vi abbiamo detto in tutti codesti giorni che l'opera del partito socialista si determina in quest'ora della sua evoluzione a organizzare e muovere le grandi forze elettorali al conseguimento del potere politico. Ebbene, se in quel dato momento piacesse al Governo ed a lui parrebbe opportuno di liberarsi in questa Camera non solo dai socialisti, ma da qualunque genere di opposizione, tornerebbe agevole ad esso il fare un'epurazione profonda delle liste elettorali, relegando a domicilio coatto tutti coloro, che avessero riportata una lieve condanna secondo le disposizioni dell'art. 247 o altro del Codice penale. E facile sarebbe trovare esseri pericolosi alla pubblica tranquillità, imperocché è così vago ed indeterminato il criterio che si presta a qualunque applicazione. Ecco dunque uno degli abusi, il più facile, il più evidente, al quale si potrebbe andare incontro, anche, ammettendo pure, in ipotesi, contro la volontà oggi espressa dal presidente del Consiglio. Noi siamo, come contrari alla legge, così contrari a queste particolari disposizioni; e non, onorevole Crispi, per paura delle conseguenze.

La critica che noi portiamo oggi all'art. 1 non è argomento di paura o di diffidenza. Forse di diffidenza, di paura mai. Non parliamo per noi, che siamo pochi qua dentro, e, forti e consoli del nostro diritto, sappiamo che nessuno potrà violarlo in noi, e sappiamo altresì che codesto diritto ci sarà rispettato, imperocché il non rispettarlo potrebbe fare all'idea per la quale noi lavoriamo, una propaganda assai più alta di quel che non facciamo i nostri discorsi e le nostre conferenze.

No, noi parliamo per quella massa anonima, che combatte le piccole battaglie di ogni giorno nelle libere riunioni, nelle pubbliche amministrazioni, nei comizi politici, nei comizi elettorali, tutta intesa a sventare le camorre di ogni genere, a rievocare il senso della moralità e della giustizia dovunque.

Per questo noi parliamo, e questo vogliamo oggi riaffermare, perchè più libera sia qua dentro la nostra parola, e scevra da preoccupazioni erronee e calunniose.

Conclusione.

E dopo questo io mi arresto, esprimendo soltanto un desiderio, e cioè che la Commissione tenga conto delle osservazioni che ho presentate su questo articolo 1, ed esprimendo il rammarico, non lo stupore, che, il ministro guardasigilli, vigile custode delle leggi, abbia permesso che in questa legge vi siano così evidenti eresie giuridiche. Siamo d'accordo che le eresie giuridiche costituiscono le ortodosse politiche, ma l'onorevole ministro di grazia e giustizia avrebbe potuto allora come uomo politico votare la legge, ma non avrebbe dovuto firmarla.

Avrei voluto dire altrettanto agli onorevoli colleghi della Commissione, fra i quali taluno v'è che del diritto fa professione alta ed ufficiale; avrei voluto che là dentro alcuno, e cito ad esempio l'onorevole Mecacci, avesse voluto farsi non dico maestro, ma propagandista e caldeggiatore di questi principi giuridici, che tanto dissentono dalla scienza e dall'arte di persecuzione poliziesca. Ma me ne astengo perchè della infelice sua aggiunta all'art. 3 del progetto governativo ha fatto giustizia la stessa Commissione, certo sorpresa in un momento di debolezza! (Esclamazione.)

Voto dunque contro questo articolo primo o voterò contro tutti gli altri, pur augurandomi che si tenga conto di queste mie, come di ogni altra osservazione, che tenda a migliorare la legge in senso di libertà. E sarebbe questa opera savia d'uomini di ordine, perchè la libertà, se compressa, rimbalza violenta, e, come affermo lo stesso onorevole Crispi nell'anno 1875, le leggi di eccezione inferiscono l'animo dei perseguitati.

In prossimità del Congresso nazionale

la Commissione esecutiva sta per chiudere i suoi conti, onde procedere alla compilazione del Bilancio della gestione annua dal 1° settembre 1893 alla fine agosto c. a.

Molte Società — già iscritte sin dall'annata precedente nel Partito — non hanno ancora versata la quota d'adesione per la gestione in corso; alcuni contribuenti alla Cassa centrale per fatto dell'ordine del giorno Belmonto-Frampolini, sono di assai in arretrato coi versamenti mensili; diverse Società non hanno pagato le tessere loro inviate su ga-

25 APPENDICE

LA TERZA DISFATTA del proletariato francese

BENEDETTO MALON

Parte del villaggio di Moulineux ed il parco d'Issy furono occupati dai versagliesi e, nei giorni 27, 28 e 29 aprile, il bombardamento del forte d'Issy continuava incessante, spaventoso. Nella notte dal 29 al 30, le trincee davanti questo forte furono perdute, dopo un lungo e violento combattimento. Il forte non poteva ormai più resistere sotto la pioggia di obici. Quando i suoi difensori videro, il 30 aprile, che niuno di essi vi era più nelle trincee avanzate, furono presi da grande inquietudine. Gli obici versagliesi sfondavano le casematte, smontavano le artiglierie, coprivano la piattaforma di morti e di feriti. Allora gli ufficiali, riuniti in consiglio di guerra, sotto la presidenza del governatore Mégy, decisero lo sgombero. Inchiodarono tosto i cannoni e la guarnigione partì. Un giovane federato, di sedici o diciassette anni, rifiutò di seguirli; si rifugiò nella polveriera, dichiarando che l'avrebbe fatta saltare all'avvicinarsi del nemico. Ma i versagliesi, o sospettarono una finta o temessero l'esplosione del forte, non l'occuparono. E Cluseret, con alcuni battaglioni dell'undicesimo circondario, muniti di artiglieria, si recava sui luoghi, respingeva un'avvisaglia versagliese e riaccupava il forte, di cui Eudes prendeva il comando.

ranza di pronto pagamento; infine qualche altro con a credito del Partito è rimasto esposto.

A tutti — compagni singoli e Società — raccomandiamo il sollecito pagamento del loro debito verso il Partito, affinché queste passività non abbiano a figurare nel bilancio.

A norma dell'art. dello Statuto facciamo presente a tutte le Società che intendessero aggregarsi al Partito, che per prendere parte al Congresso l'iscrizione deve essere fatta almeno un mese prima dalla data di sua convocazione, che è già fissata per i giorni 7, 8 e 9 del prossimo settembre, in Imola.

Nella ventura settimana sarà diramata apposita circolare, coll'ordine del giorno e con tutte le norme per prendere parte al Congresso e pel pagamento della tassa d'adesione ed dall'art. 8 succitato è fissata in L. 3. A norma poi dell'art. 10 questa tassa deve essere pagata almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

Per le vittime di Sicilia

Somma recedente L. 12.513 75
Raccolte al Circolo socialista di P. Vittoria e Montforte (Milano), in un serata di proselitismo... 15 80
Benedetti Conelli Domenico, Tucci Raffaele, Erdra Innocente, Brana Ercolano, Espartaco Tucci (Suligino)... 3 -
Da Treviso: Fantini G., Vedramin G., c. 25 - Senesi P., Stalivieri P., Chiavogato G., c. 30 - Zardi..., c. 35 - Faccetta C., c. 40 - Volpi F., Pisoni A., Randi V., Samoggia M., c. 5 - De Pol G., c. 13. Totale L. 6.15, meno spese postali... 6 -
Raccolte dai compagni del Circolo socialista di Orvieto: Benedetti I., Benedetti G., Benedetti B., Cervini G., Cervini R., c. 5 - Francesco A., Chiodi G., Menghini C., Stramaccioni V., operaio socialista, Francisci A., Galli L., Carducci B., G. C., Galli A., Caponi P., Cappelli L., Capperoni U., Capperoni A., Stella P., Stalla G., Duanti Alessa, Benedetti E., Duranti S., Eneclotti V., Frayolini F., Frayolini G., Frayolini O., Duranti V., Duranti E., Duranti G., Duranti B., Duranti A., Zampuni G., Costanzi C., Mattei G., Medori S., c. 10 - Libertà C., Medori B., Pascini C., Travagnini N., Marchetti A., Lorenzoni G., Felizioli E., Bettini S., Braico di ferro, Socialista M., Amabile, F. H., Ladi T., Brunori L., Ferrari R., Boni L., c. 15 - Vaghi A., Deuteri E., Armonio G., Lombardi N., Pettinelli A., Coppola E., Mccotti G., Dragoni A., M. M., Alfredo B., Barozzetti R., Rossini M., Menotti, Stardi G., Ferruccio C., Lanetti F., Valentini A., Bedetti Gus., I. C., Rosatelli A., Perasi G., Travagnini G., Sinibaldi M., Sinibaldi S., Mordì V., Palmieri R., Sorena R., Turillazi E., Della Nave G., A. B., Ferretti L., V. Gio., Perieres, Caporchi R., Duranti G., Duranti C., Roncoloni G., Calabrese, Maiotti G. B., Bracardi E., L. V. R., Stenzeni L., Ferracchiati G., Operaio socialista, Lombardi R., Piccini G., Nann T., T. S., Conticelli P., V. F., Duranti G., B. S., Barozzetti G. B., c. 20 - Bardi B., Berretti A., Manzì T., Macinelli O., R. S., Dominicani S., Riddoli E., Volpi A., Prosperini L., Corvini G., Ferrulli G., Zannini G., N. G., Marzili E., B. A., Mariottini C., Mangini U., Gallo, Clavetti G., Bettini A., Barovi A., Armando F., Casale G., Rossetti T., Donati A., Salotti E., Tosi M., S. D., c. 25 - M. V., Valesi F., Coppola T., Billi B., Badini G., Attilio S., Muccicci P., Benedetti G., Raffaelli R., Mauriz N., Piatti F., Bellini E., Nanni D., Cappelli C., Lucchini D., Ferrari B., U. B., Capparoni S., Pontani R., Vitellini M., Satolli G., Nassi V., Ricci R., De Luca G., Papalini G., Ferri F., c. 30 - Fellicci A., Stella Gioi., N. B., G. J., Cortoni A., c. 40 - S. G., Zanchi B., Tordi D., Terracina A., Bonifazi C., Urbani A., Belardi G., Sabatini R., T. E., Mattioni G., Aroti G., D. R. G., Leo C., Olmieri G., M. P. E., Corsi L., Magistrati G., Peretti G., c. 10 - R. L. V., c. 60 - Storti P., Argenti A., I. I. - Marconi A., M. G., G. M., Un gruppo di compagni in ricreazione, I. J. - Vecchi A., Buccolini D. G., I. 5 - Società operaia Unione e lavoro, I. 10 - Totale... 73 60

Nella medesima sera il nuovo governatore del forte d'Issy, Dumont, caprale nella guardia nazionale, scelse per la sua energia, ricevette la seguente INTIMAZIONE « In nome e per ordine del signor maresciallo comandante in capo dell'esercito, noi, maggiore di trincea, intimiamo al comandante degli insorti, riuniti in questo momento nel forte d'Issy, di arrendersi insieme a tutto il personale, che ivi si trova. « E' accordato un termine di un quarto d'ora per rispondere alla presente. « Se il comandante della forza, insorta dichiara, per iscritto, in nome suo e della guarnigione intera del forte, di sottomettersi agli ed i suoi, alla presente intimazione, senz'alcuna condizione che d'ottenere la vita salva e la libertà, meno l'autorizzazione di risiedere a Parigi, tal favore verrà accordato. « Qualora egli non risponda nel termine sopra indicato, tutta la guarnigione sarà salvata per le armi. « Tra le trincee davanti il forte d'Issy, 30 aprile 1871. « Il colonnello di statomaggiore, maggiore di trincea: LEPELIERE. Dumont non si diede per inteso e Rossel rispose: « Parigi, 1° maggio 1871. « Al cittadino Lepelierre, maggiore delle trincee davanti il forte d'Issy. « Caro camerata. La prima volta che voi vi permetterete di mandarci un'intimazione così insolente come il vostro autografo di ieri, farò fucilare il vostro parlamentare, di conformità agli usi di guerra. « Vostro devoto camerata: ROSSEL, delegato della Comune di Parigi. »

Rapporto L. 12.612 16
Raccolte dagli studenti dell'Università di Camerino: N. N., G. C., C. M., c. 10 - Fabi, Verdecchia, Amici, A. B., Luciani, c. 20 - Possanti, N. N., N. N., c. 25 - Pericoli L., Crivelli, c. 30 - Malchiorri, c. 40 - Quadri E., De Dominicis, Macchia, Paframico, Giachini, Mandolesi, Martorelli, Leti, c. 50 - Barboni T., N. N., G. Marmesi, Luzi, Miri, I. 1 - Giriaci N., I. 2 - Aleni operai, I. 4,60 - Raccolte dagli studenti Artese e Micheli, I. 8. Totale L. 26,65; meno spese postali... 25 45

Da Brindisi: Guadalupi G., N. N., Angiolini F., Fellina G., Mairo G., Rocchetti G., Liperini U., Ferrara N., Muserra P., Mostarda G., Di Pietro M., Francioso G., Marchiori L., Mattarelli V., Corraglia D., Pacifico V., Russo F., c. 20 - Cafforio, Sforza C., Togli N., Felice M., N. N., Natorelli L., Capitani D., Bettolo M., Funizza G., c. 25 - Dominici M., N. N., Sforza G., Fionelli G., Sale G., Peretti G., c. 30 - Zini R., c. 35 - De Leonardis G., Zanini B., Miella D., Guarini F., Di Salvatore G., Guadalupi F., De Pace A., Sbernini G., Zambini E., Pacifico F., Zuffi F., Rabbì E., Maggiore N., c. 40 - Bruglia N., D'Alessandro R., Sforzi G., Nerone G., Bellini L., Destino L., Longo A., Riccio G., Ferrara S., Baroni G., Del Maschio D., Mosso E., Leopardi O., Stefanelli, N. N., Di Lorenzo L., Belardinelli L., Sensi A., Attilio?, Gandioso G., Magris J., Cirillo G., Guerinio G., Marchesi A., Antonelli L., Rossi L., Ferrante O., Daneu G., Monzardo G., Ramella M., Rocchetti G., Tonato G., Manzini, c. 50 - Guerra N., Cavallotti G., Lanzoni A., Casarano G., Guerra G., c. 60 - Roversi R., Santarelli F., De Leo A., Romagnoli G., Mingolla G., G. E., Signorilli E., Armano L., Di Giorgio R., Giannini A., Piccirillo P., Di Giorgio L., De Maria, Valtan V., Battistoni A., Giampietro P., Pirazzini U., Mingolla V., I. 1 - Garzia P., I. 1,20 - Faccioli, Guadalupi F., F. S., Assennato F., I. 2. Totale L. 59,70; meno acquisto gruppo processanti di Palermo, donato ai sottoscrittori, e spese postali... 50 - Linda (Milano)... 2 - Vitali, Luigi (Milano)... 30 - Maria Venco (Voghera), per voi condannati di Palermo tremanti di rivendicarsi e rivendicare la causa dei miseri prezzati ed oppressi... 10 - Raccolte in una sottoscrizione promossa dal Circolo Carlo Cafiero (Lecce)... 25 35 - Raccolte dal Circolo Giuseppe Garibaldi di Benevento, mediante una sottoscrizione a centesimi 10... 44 - Un abbonato di Lucerna... 3 90 - L. C. (Milano)... 2 - Ferri Severino (Fontana Elicio)... 50 - Gaudia A. (Isola Dovaresa)... 20 - Fratelli Maffi (Milano)... 1 - Dall'amministrazione del giornale Avanti! (Milano), 2° versamento sul rievocato vendita del gruppo processanti di Palermo... 300 - Ricavo vendita gruppo processanti di Palermo, fatto dalla Società scapellini di Milano... 1 - Cattaneo Mossè (Milano)... 30 - Contributo mensile dei socialisti di Fieulle... 4 - Totale L. 13.062 86

Causa l'essersi spezzata l'incisione fotomeccanica, del gruppo processanti di Palermo non vennero stampate (nell'ultima edizione) che sole 10.000 copie (raggiungendosi così un totale di 30.000), e non se ne stamperanno più altre.

Anche di quest'ultima edizione non rimangono però che sole 5000 esemplari. Sono pressati quindi coloro che desiderano averne a sollecitare le domande. Cent. 10 la copia. Per ordinazioni di oltre 20 copie, 20 per cento di sconto.

Notiamo intanto che, oltre le 300 lire figuranti nella lista di sottoscrizione qui sopra, altre 300 faranno già versate e pubblicate nel N. 26; cosicchè sono già seicento lire che la pubblicazione di questo gruppo ha dato alle famiglie delle vittime di Sicilia, senza contare le altre somme che diversi compagni ricavano allo stesso scopo vendendo i gruppi ad un prezzo superiore a 10 centesimi, o mettendoli come premio ai sottoscrittori.

L'Unione socialista tra i lavoratori del libro, del gruppo suddetto ha fatto poi una tiratura speciale — di sole 500 copie — su cartone più forte e di lusso, che mette sin d'ora in vendita a cent. 20 la copia. Indirizzare le domande, coll'importo anticipato, all'Amministrazione del giornale Avanti!, via S. Pietro all'Orto, 16, Milano.

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.

Il primo atto di Rossel nel Ministero della guerra fu l'ordine seguente, reso necessario dall'incertezza nei limiti delle funzioni militari.

ORDINE.

- « Il delegato della guerra ordina come segue la ripartizione dei diversi comandi militari: « Il generale Dombrowski starà personalmente a Neuilly e dirigerà direttamente le operazioni sulla riva destra. « Il generale La Cecilia dirigerà le operazioni tra la Senna e la riva sinistra della Bièvre; egli prenderà il titolo di generale comandante del centro. « Il generale Wroblewski manterrà il comando dell'ala sinistra. « Il generale Bergeret comanderà la prima brigata di riserva. « Il generale Eudes comanderà la seconda brigata attiva di riserva. « I generali sopra designati avranno ciascuno un quartiere nell'interno della città, cioè: « 1° Il generale Dombrowski alla piazza Vendôme; « 2° Il generale La Cecilia alla Scuola militare; « 3° Il generale Wroblewski all'Eliseo; « 4° Il generale Bergeret al Corpo legislativo; « 5° Il generale Eudes alla Legione d'onore. « Un ordine ulteriore determinerà le truppe che il Ministero della guerra porrà a loro disposizione. « Parigi, 5 maggio 1871. « Il delegato alla guerra: ROSSEL. » Rossel emanò poi parecchie disposizioni disciplinari contro la rilassatezza sempre cre-

Congresso regionale di Roma e del Lazio

In tutte le regioni italiane il Partito socialista dei lavoratori è forte per il numero degli aderenti e per la energia di propaganda che essi dispiegano a beneficio della causa degli sfruttati, degli angariati, dei reietti.

Solamente il Lazio — cosa dolorosa a constatare — pare non comprenda l'importanza del movimento già tanto progredito in Germania, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, ovunque insomma si lavora, si pensa, e ben poche Sezioni conta, che abbian fatto proprio il programma socialista, unico in tutto il mondo civile.

A scuoterci da questo letargo colpevole, abbiamo pensato indire una adunanza per domenica 22 corr., in Albano, ove già esiste un Fascio d'amici, invitandone quei migliori d'ogni città, d'ogni paese del Lazio che volessero a noi, agli altri compagni unirsi nel comune lavoro.

A gettare le basi di questa Federazione vi attendiamo domenica prossima.

1° Oltre ai delegati delle società aderenti al partito, possono prender parte al Congresso anche quelli di società non iscritte al Partito, che dichiarino di aderirvi e tutti quei compagni che si propongessero di fondare sezioni, ove nei paesi da loro rappresentati non esistessero.

2° Ogni Società od ogni paese possono avere un numero illimitato di rappresentanti, ma non più di un voto. Un delegato che rappresentasse più società ha diritto ad un solo voto.

3° Le adesioni e qualsiasi altra comunicazione, devono essere inviate all'ing. Luigi Sabatini, Albano Laziale.

Albano Laziale, il 16 luglio 1894.

IL COMITATO PROVVISORIO

Prof. ENRICO FERRI, dep. — AVV. EZIO MARABIN Ing. LUIGI SABATINI, segret.

Il Congresso si terrà alle ore 15 di domenica prossima alla sede del Fascio dei Lavoratori in via del Plebiscito, n. 12, p. p.

LE PICCOLE VITTIME

dell'ignoranza e della povertà

Oggidi le classi sfruttate sono giunte all'ultimo limite della miseria. Dovunque volgiamo lo sguardo, questa miseria ci appare uniforme, giacchè nei paesi, ove domina il sistema di produzione capitalistica, gli interessi dei possidenti sono identici.

Recentemente un giornale di St. Louis pubblicava una relazione sulla situazione sociale dei fanciulli della classe operaia degenti in un ospedale. La relazione è dovuta al dottor H. D. Chapin di Nuova-York e fu scritta per la rivista Forum.

Secondo essa, il dottore curò nel 1891-92 nell'ospedale 600 fanciulli, dell'età tra una settimana e quattro anni. Egli non mancava, in nessun caso, di prender nota delle condizioni dei loro genitori.

Dei 600 padri, 110 erano morti; dei 490 viventi, 113 erano malati, 235 sani; di 132 non si poté saperlo.

Delle 600 madri, 44 erano morte; delle 556 viventi erano sane 298, malate 75; delle altre 184 non si ebbero informazioni.

Dei 600 genitori, 25 non erano uniti in matrimonio, 51 affatto ignoti; delle 524 madri aventi marito, 114 erano state da questo abbandonate senza mezzi a cagione in parte di ubbriachezza, in parte di disoccupazione forzata.

L'ubbrichezza — dice il dott. Chapin — in questo caso può essere non solo la causa, ma anche la conseguenza della miseria.

Egli volle anche informarsi sui guadagni dei genitori dei 600 fanciulli.

In 88 casi trovò che il padre era disoccupato; in 176 casi la madre doveva, insieme al padre, lavorare per guadagnare; in 106 casi la madre doveva, da sola, dar da mangiare alla famiglia.

In 150 casi il salario settimanale era da 6 a 10 dollari; in 117 casi minore di 5 dollari; in soli 5 casi superiore ai 10 dollari; in 248 casi era minimo e variabile.

scente del servizio agli avamposti. Egli vi si recò spesso, incoraggiando talvolta, biasimando sempre. Ma la sua severità non doveva, date le circostanze, produrre risultati maggiori dei proclami di Cluseret. La guardia nazionale federata era meno che mai organizzabile, snerata com'era da una lotta che si prolungava, dai mutamenti continui dei suoi ufficiali e dall'azione anarchica dei consigli delle legioni, che rappresentavano il Comitato centrale nei circondari.

L'unità non era meglio costituita nella Comune. I rovesci rivedevano gli uomini eccitabili. Nella sua smania imitativa del giacobinismo, la maggioranza credeva che un raddoppiamento d'energia all'interno basterebbe per far fronte alla terribile situazione. Contro tale avviso, la minoranza notava che il 1793 non poteva ripetersi: che le circostanze non erano le stesse; che le parole non salvavano nulla; che bisognava rendersi un conto esatto dello stato delle cose e cercare, senza preconcetti, le misure efficaci. In queste discussioni, la scissura tra maggioranza e minoranza s'aggravava sempre più. Infine Giulio Miot, in nome della prima, propose « senza frasi » la nomina d'un Comitato di salute pubblica. A tale proposta la minoranza rispose ch'essa voleva bensì l'unità di direzione, ma che, per ottenerla, occorreva meno creare un potere nuovo che semplificare gli esistenti e proponeva, per esempio, lo scioglimento definitivo del Comitato centrale, che turbava l'organizzazione militare, l'estensione delle attribuzioni della Commissione esecutiva e dei poteri di Rossel.

(Continua.)